

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABONAMENTO

Anno . . . L. 16 — Semestre . . . L. 8 — Trimestre . . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4° pagina Cent. 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 30 alla linea. Comuni, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 alla linea.

A SCOPO RAGGIUNTO

No, caro Veneto, noi non avevamo bisogno di fare professioni di fede in occasione di questa crisi. Quelle che voi, nel vostro stile così amabile, (1) oltrecchè così nuovo (!) chiamate *pappolate*, mentre sono ragioni efficaci, efficacissime, tanto è vero che vi disturbano, erano necessarie, non per voi, che ben sapevate quale abisso ci separa, ma per la buona gente, che, tratta in inganno dal vostro ibridismo, avesse ancora il torto di confonderci con voi!

E il nostro scopo speriamo di averlo raggiunto. Quindi rinunzieremo volentieri a parlarvi più oltre del passato, se non fosse la vostra leggerezza, che ancora vi ci costringe. Per tutto il resto non vi disturbiamo, come non disturberemo il *balordo partito*, come lo chiamate voi, che ebbe la *melanconia* di schierarsi intorno al Veneto.

Noi ci chiamiamo contenti di quell'altro che ebbe l'*allegria* di trovarci sempre coerenti nella buona come nell'avversa fortuna, e tiriamo avanti, lasciandovi libero il vano di far sempre delle questioni più serie una questione di *sbessolini*.

La vostra leggerezza dell'oggi ci costringe, come dicevamo, a ritornare per un momento al passato.

Nel numero 132 del Veneto, 13 maggio, ch'è quanto dire l'altro giorno, esultante per la caduta degli idoli, che prima egli aveva incensato quasi alla frenesia, il Veneto, con parole da *réclame* di 4.a pagina, (sono il suo forte) nell'annunciare la caduta del Ministero, pel quale avea sempre votato fino al giorno prima, scriveva **Il trasformismo fu!** Una specie di nuovo inno manzoniano a rovescio, come si fanno tutte le cose a rovescio in via Gigantessa: l'inno cioè del Veneto non era in omaggio alla gloria di un gigante caduto; era un insulto al pigmeo, al mostruoso, al quale gli amici del Veneto avevano specialmente contribuito a dar vita e valore: bensì una vita esecrata, bensì un valore negativo che ha reso agli Italiani quei bei servigi, che tutti sanno, e dei quali tutti portiamo ancora la pena.

Proprio così! Se ci fu qualcuno che ha contribuito a far nascere la mala pianta del *trasformismo*, se ci fu qualcuno, che abbia tenuto al fonte battesimale l'orribile mostro, furono proprio gli amici del Veneto che hanno dato al trasformismo i suoi avvocati, i suoi oratori, che lo sostennero contro chi

lo combatteva, finchè, per altrui debolezza, non per merito dei sostenitori, si è diffuso come la gramigna, e ha guastato il campo della lealtà. Voi non capite, caro Veneto, che le vostre esecrazioni d'oggi sono il nostro trionfo.

Ora il trasformismo si dice morto, (molti davvero lo dicono morto senza crederlo) il Veneto che fu il suo avvocato in vita, si diverte, tanto per coerenza della sua incoerenza a fargli da *becchino!*

E questi sono i giornali, questi sono gli uomini che si dicono chiamati ad esprimere il pensiero del partito liberale!?

Noi abbiamo invece combattuto il trasformismo fin dal suo nascere; piuttosto che accettarlo siamo caduti combattendolo, ma, rimasti sempre fedeli alla nostra bandiera, non abbiamo meritato nella caduta di far da *becchini* al cadavere dell'appostato.

Messo a posto il Veneto anche per questa parte, non lo turberemo più, per quanto riguarda il passato, nel chilo delle sue fortune: quello che cercavamo, colla breve polemica di questi giorni lo abbiamo raggiunto: ciascuno per la sua strada: quella del Veneto, già tracciata dalla scissura e dalle antipatie personali, procede, per questo difetto d'origine, seminata di pentimenti: le sue pietre miliari sono altrettante delusioni, fino all'ultima che dovrebbe spezzare ogni cuore ben fatto, quella di abbandonare fra le braccia degli *inonesti*, l'idolo uno e non trino al quale fino all'altro giorno si è bruciato l'incenso.

Ma degli illusi ce ne sono davvero, se si crede che il Veneto non troverà facile maniera di consolarsi: camminando, come ha fatto fin qui, a braccetto col *trasformismo*, è impossibile non averlo inoculato nel sangue, tanto più che al Veneto il cadavere ha prodotto fortuna!

Badi però che la fortuna è volubile Dea, e che i mortali non vivono sempre cogli occhi bendati: quanto a noi, non mancheremo certamente di toglier loro la benda!

IL COMUNE.

GIORNO PER GIORNO

Nessuna mutazione durante le ultime ventiquattr'ore nelle condizioni interne, nessun passo avanti nella ricerca di quei sottosegretari del ministero, che, secondo la opinione dei giornali, devono contribuire, per la loro parte, a dargli una fisionomia non equivoca, a costituire, secondo le spe-

ralmente i curiosi, e si mise in doppia fila, dal patibolo fino alla porta, lasciando così libero e vuoto un largo spazio per il passaggio delle guardie e del carnefice.

Mentre che si faceva il brusco riflusso del popolaccio, cacciato indietro da colpi di calci di fucili liberamente distribuiti, un movimento in senso inverso avea luogo, movimento combinato ed eseguito con una abilità si grande che rimase inosservato agli stessi soldati.

Una certa quantità d'uomini giovani e vigorosi, vestiti del costume di contadini dalle montagne, e che, fin dal mattino, non avevano abbandonata la piazza Luigi XI, ma senza cercare d'avvicinarsi al patibolo, lasciarono indietreggiare attorno ad essi i cittadini malmenati dai soldati del conte di Guébriant, e piano piano, uno ad uno si inoltrarono con una prudente lentezza, nel sito ove se ne stavano dapprima i fuggiaschi in modo che due o tre di essi si trovarono immediatamente dietro ad ogni svedese, quando il circolo e le fila furono fermate, e quando il luogotenente del pelotone comandò di mettere l'arma in braccio.

Tutti quei montanari avevano faccie oneste e placide; nessuna intenzione ostile si leggeva nella loro calma attitudine, nè nei loro sguardi che sembravano animati dalla sola curiosità.

Una mezza dozzina di borghesi di S. Claudio, più avvveduti degli altri, avendo riconosciuto Gerbas e Piede-di-Ferro fra quei tranquilli spettatori, si dissero a voce bassa: qui sta per succedere qualche cosa di terribile?... lasciarono prudentemente la piazza Luigi XI,

ranze degli illusi, un vero ministero di colore. (Vedi dispacci ed informazioni)

Crediamo che data la condizione delle cose, difficilmente vi si riuscirà, perchè gli stessi titolari dei portafogli non sono così accentuati da render paghe le speranze dei fautori di un ministero di sinistra. Del resto quelle speranze sono artificiali: tanto è vero che la *Riforma*, organo magno di Crispi e compagnia, non risparmia, in un articolo, i più fieri attacchi contro due dei ministri, e contiene quasi delle ammonizioni agli altri.

Parlasi di nuovo di un prossimo movimento su larga scala nel personale dei Prefetti. Pretendiamo tuttavia che questo divisamento non si effettuerà che più tardi cioè a novembre. Ma prima di novembre chissà quante cose si possono verificare ancora!

In generale non si crede che il ministero, dopo la votazione dei bilanci voglia prolungare i lavori parlamentari, sottoponendo alla discussione progetti di qualche importanza; e quindi prima di novembre si crede che non avrà luogo neppure alcun cambiamento nel personale dell'alta amministrazione.

È ormai convinzione generale che se a novembre la Camera si mostrasse recalcitrante ai progetti ministeriali, le nuove elezioni diventerebbero sempre più probabili; ma, per ora, ogni supposizione sembra piuttosto azzardata.

Per ora la questione più grossa, sulla quale forse s'impegnerà la battaglia, è quella del nuovo presidente della Camera ove l'onor. Biancheri non si lasci rimuovere dal suo proposito di dare le dimissioni.

Nel qual caso, il candidato degli uni, come abbiamo veduto, sarebbe il Zanardelli, quello degli altri sarebbe il Grimaldi.

È naturale che su quest'ultimo nome si raccogliessero tutti coloro che nel 5 maggio hanno votato l'ordine del giorno Grimaldi, cioè a favore del Ministero caduto.

Continuano in vario senso i commenti della stampa sull'articolo delle *Hamburgische Nachrichten* intorno alla triplice alleanza.

Quell'articolo, del quale ci occupiamo più avanti, contiene per verità osservazioni tali da richiamare la più seria attenzione degli uomini politici e dei pubblicisti.

ritornarono alle loro case, e risolsero di attendere pacificamente e senza pericolo gli avvenimenti.

Il corteo però avanzava con una lentezza calcolata, perchè si voleva lasciare a tutti il tempo di vedere e veder bene.

Pietro Prost, con il capo scoperto e con le mani attaccate dietro alla schiena, camminava con un passo deciso fra due distaccamenti di soldati comandati dal gigante Lespinassou.

Alla destra e alla sinistra del condannato se ne stavano gli esecutori, vestiti di rosso e portando in mano delle torcie accese.

Il contegno e l'andatura del medico dei poveri eran fieri e sicuri; egli camminava con la testa alta; il suo sguardo era diretto sulla folla, ma avea un'espressione tranquilla, avea piuttosto l'aria d'un vincitore che cammina al trionfo piuttostochè d'un condannato che andava incontro la morte.

Senza dubbio Pietro Prost avea fiducia nel coraggio di Lacuzon e nella parola data; senza dubbio egli sperava la promessa liberazione; ma sperava anche che l'impresa, folle in apparenza, che si stava per tentare, poteva non riuscire, e non era tanto alla speranza della salvezza che dovea la sua forza e la sua rassegnazione, quanto alla calma profonda della sua coscienza pura ed alla ferma volontà di mostrare a' suoi amici e a' suoi nemici come un giusto sa morire.

La folla silenziosa e atterrita guardava sfilare il corteo con un muto spavento.

Gli stessi Svedesi tacevano e non trovavano più in loro l'infame coraggio d'insultare quell'eroica fermezza.

L'articolo è attribuito a Bismarck, ma quasi non si direbbe perchè, il Bismarck, quantunque avesse a trattare le questioni con una certa indipendenza dalle antiche pastoie della diplomazia, si è sempre astenuto da quelle dichiarazioni troppo esplicite, cioè tali da impegnare troppo apertamente la politica del suo paese.

L'articolo invece abbandona qualsiasi riguardo verso la Francia e verso la Russia, ed è tutt'altro che obbligante anche per l'Italia, della quale vi si parla bensì con benignità, ma con un'aria eccessiva di protezione, come se qui si dovesse lasciare agli altri la cura della nostra difesa, più che cercarla nella nostra energia e nelle nostre risorse.

Bisogna non aver sangue nelle vene per sentirsi soddisfatti di protezioni simili.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 21. — La scorsa notte si svilupparono a Parigi tre grandi incendi. Il primo scoppiò nella bottega di una Società cooperativa; tutto il contenuto andò distrutto.

L'altro scoppiò verso mezzanotte al *Passage Gattebois*, distruggendo vari edifici. Il fuoco si è spento all'alba.

I particolari di questo incendio sono tremendi: andarono distrutte 10 case e 7 cantieri di legname. Si afferma che parecchi bimbi rimasero asfissati.

Il terzo incendio avvenne nelle scuderie dei trams, presso la stazione di Lione. Si salvarono 1200 cavalli.

Gli incendi si attribuiscono agli anarchici. Anche a Tours scoppiarono degli incendi, che sono attribuiti agli anarchici.

Iersera a Coen bruciò una grande segheria a vapore, arrecando un danno di mezzo milione.

Un centinaio di operai sono sul lastrico. Ad Asnières bruciò una fabbrica di cere: nell'incendio perirono due bimbi.

Si ha da Algeri che anche a là bruciarono 5 stabilimenti di patinaggio.

La contemporaneità di questi gravi disastri, che tutti attribuiscono agli anarchici, impressiona vivamente la popolazione che reclama di nuovo dal Governo la più energica sorveglianza sugli anarchici.

PARIGI, 21. — Il Governo prepara un progetto che aumenta da sette a dieci anni la durata del servizio nella riserva dell'esercito attivo, ed un altro progetto che accorda il ritiro proporzionale dopo 25 anni di servizio invece di 30 a 200 ufficiali dell'esercito di terra annualmente.

BERLINO, 21. — Secondo il *Post*, il nuovo progetto militare chiederà soltanto l'aumento di truppe comprendente le unità tattiche di fanteria e lascierebbe intravedere l'introduzione per l'avvenire del servizio militare biennale, escludendo però le armi a cavallo.

COPENAGHEN, 21. — I Sovrani e i Principi imparentati colla Casa reale danese assisteranno o saranno rappresentati alle feste per le nozze d'oro dei Sovrani di Danimarca.

Non restava a Pietro Prost che qualche passo a fare per giungere al primo gradino del patibolo.

All'improvviso, un immenso clamore si alzò da ogni parte, e l'attenzione, ardentemente fissata fino allora sul condannato, si volse con la prontezza del lampo.

Si era che nuovi personaggi erano compariti sul balcone fino allora vuoto, ed uno di essi era quell'uomo strano, enigma vivente e terribile, attorno al quale si concentrava da sì lungo tempo la curiosità ardente e non mai sazia delle popolazioni della Franca-Contea.

Il gran signore misterioso, gentiluomo dalla maschera nera, stava in piedi avviluppato nelle pieghe del suo mantello, a fianco del conte di Guébriant.

— La Maschera nera!... la maschera nera! ripetevano mille voci ad una volta, mentre che la folla, amucchiata sulla piazza, indicava con lo sguardo e con il gesto il sinistro sconosciuto, e che da tutti gli occhi fissi su lui uscivano lampi di odio e di vendetta.

Impassibile sotto il fuoco di quegli sguardi, la Maschera nera, con le braccia incrociate sul petto, conservava la sua attitudine altera e piena di sdegno.

Cosa gli importavano quei clamori? che gli importava l'odio di quella moltitudine impetuosa? Egli era venuto là per assicurarsi con i suoi propri occhi che nulla gli avrebbe tolto la sua vittima; era venuto per contemplare le fiamme che sempre più ingrandivano del patibolo, dove Pietro Prost dovea pagare con la sua vita il delitto involontario di sapere un funesto segreto! Fra pochi minuti stava per

Re Umberto ed altri sovrani già inviavano al Re lettere autografe di felicitazione.

BILBAO, 21. — Ieri avvenne un'esplosione nella fabbrica di dinamite a Galdacano. Sei uomini e tre donne rimasero morti.

L'esplosione è attribuita a malevolenza. Gli autori sarebbero due operai recentemente licenziati.

Il direttore della fabbrica fu arrestato.

L'ARTICOLO ATTRIBUITO A BISMARCK

Nell'articolo attribuito a Bismarck, comparso nella *Hamburgische Nachrichten*, l'ex cancelliere lascia capire che la politica italiana s'impenna non tanto nella triplice alleanza quanto ne l'appoggio dell'Inghilterra.

Piuttosto è difficile persuaderci di ciò che afferma il Bismarck, che l'Italia sarebbe accetta in ogni modo alla triplice alleanza, quand'anche le sue ristrettezze finanziarie la inducessero a diminuire la forza del suo esercito.

Siccome però in Germania non vi sono due governi, uno dell'Imperatore Guglielmo e l'altro di Bismarck, ma uno solo, si capisce che questo desidera l'Italia in forze, qual'è, o piuttosto aumentate, contrariamente ai consigli del solitario di Varzin, il quale, sotto questo punto di vista, è diventato, per il momento, l'alleato d'Imbriani e di tutta la sinistra estrema della Camera Italiana.

L'ANARCHIA CONDANNATA

Si ha da Parigi 21.

Oggi alla Camera il deputato operaio Lavy interpellò il governo circa gli arresti preventivi degli anarchici, operati prima del primo maggio.

Lavy biasima l'imprudenza della polizia riguardo ai terroristi, di cui respinge i mezzi violenti.

Sostiene che gli anarchici teorici di Francia e di Germania respingono la propaganda mediante l'azione. Critica i provvedimenti presi il 1° maggio contro le manifestazioni pacifiche del lavoro.

Lavy si dichiara socialista, ma avversario degli anarchici.

Soggiunge che il governo perseguitandoli fa la propaganda in loro favore. Conclude, rimproverando gli anarchici di essersi schierati fra i bulangisti.

Il ministro Loubet gli risponde che gli arresti degli anarchici operati il 22 aprile non avevano per nulla lo scopo di impedire la dimostrazione operaia del 1° maggio; trattavasi del seguito del furto di dinamite di Soisy-sous-Etiolet, e dei primi attentati anarchici, e di

essere soddisfatto; fra pochi minuti il medico dei poveri non avrebbe più esistito...

Questo, soltanto questo, interessava alla maschera nera. Del resto non si curava di nulla.

Come tutti, come le guardie ed i carnefici, Pietro Prost alzò gli occhi verso il balcone designato dall'unanime clamore, e anche egli vide la maschera nera.

Un sorriso sprezzante contrasse il suo labbro, e dopo un secondo, volgendosi verso il suo terribile e quasi fantastico nemico, gli gridò:

— Guardati bene dal trionfare troppo presto. Il segreto della notte del 17 febbraio 1620 non muore con me!...

Ma quelle parole si perdettero tra i popolari rumori, e non una di esse giunse fino alla Maschera nera. Pietro Prost si rimise in cammino.

La diversione della quale abbiamo raccontato i rapidi incidenti fu d'altronde di breve durata.

Il conte di Guébriant fece un segno. I tamburi tornarono a battere e le trombe a suonare.

Pietro Prost era giunto ai primi gradini del patibolo, e lo faceva con passo fermo senza essere sostenuto dai carnefici che lo scortavano.

(Continua)

«EGUAGLIANZA»
Assicurazione contro la Grandine
(Vedi IV° pagina)

APPENDICE N 52
del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA Secolo XVI

Traduzione di A. Z.

Sopra questa porta, che portava in cima il blasone dell'abazia, un blasone di pietra, sostenuto da medaglioni in forma d'animali fantastici, faceva mostra delle sue sottili colonnine e de' suoi fiori intagliati a giorno come un merlo marmoreo. Dall'alto di questo balcone si poteva abbracciare con un solo sguardo tutta intera la piazza.

Si fu dalla porta, dalla quale abbiamo parlato, e che si trovava sotto al balcone, che sboccò il corteo che conduceva al supplizio il medico dei poveri.

Nel momento in cui i tamburi e le trombe comparvero sul gradino più alto della scala, precedendo le guardie del condannato e facendo sentire la loro funebre fanfara, un distacco di soldati svedesi, col fucile in spalla, preso posizione attorno al patibolo che occupava il centro della piazza, allontanò bru-

impedire l'organizzazione e il complotto internazionale.

Giustifica l'espulsione di certo numero di stranieri, la cui presenza in Francia costituiva un permanente pericolo.

Il governo non si spoglierà del diritto di espulsione (*applaust*).

Il ministro chiede a Lavy dove finisce l'anarchico teorico e dove cominci il pratico (*risa*); per conto suo conosce gli anarchici pratici, e finché godrà la fiducia della Camera, colpirà questi malfattori del diritto comune, che pongono in pericolo la vita dei cittadini. (*Applaust ripetuti*).

Deroullède ripudia altamente le dottrine degli anarchici e la bandiera rossa.

Soggiunge che gli internazionalisti non hanno né bandiera né patria (*applaust da tutti i banci*).

L'oratore presenta un ordine del giorno stigmatizzando gli anarchici e le loro dottrine. (*Benissimo*).

Lavy non accetta l'ordine del giorno Deroullède e dice che la Camera non ha diritto di giudicare le dottrine politiche. (*mormorio*).

Parecchi altri ordini del giorno sono proposti.

Loubet respinge l'ordine del giorno puro e semplice e ne accetta uno che approva le dichiarazioni sulla condotta del governo.

L'ordine del giorno è approvato con voti 471 contro 30.

Esami di licenza e di laurea

L'on. Ministro dell'istruzione pubblica inviò la seguente Circolare ai Rettori delle Università, all'Istituto superiore di Firenze, all'Accademia scientifica letteraria di Milano:

ROMA, 7 maggio 1892.

L'art. 7 del regolamento speciale per la Facoltà di lettere richiede, pel conseguimento del certificato di licenza, oltre l'esame sulle materie del primo biennio, la presentazione di uno scritto in italiano e di una composizione latina. Col R. Decreto 12 febbraio 1882, n. 645, che stabiliva gli esami speciali, venne tolto l'obbligo dell'esame di licenza, è reso facoltativo per quelli che avevano bisogno del certificato per valersene nell'insegnamento, ma per questi rimase in vigore l'obbligo dei due lavori scritti, come venne spiegato con la circolare del 6 maggio 1882, n. 671.

Il nuovo regolamento universitario 26 ottobre 1890 dispone all'art. 39 « per ottenere il certificato di licenza, come è indicato nei regolamenti speciali di Facoltà, lo studente «dovrà aver superato gli esami speciali in «tutte le materie che sono prescritte per tale «grado.»

Essendo stato da alcune Università proposto il quesito se per questo articolo debbasi ritenere abolito anche per l'esame di laurea, pel quale era imposta dall'art. 12 del regolamento speciale per la Facoltà di lettere, questo Ministero ha chiesto l'avviso del Consiglio superiore, il quale, esaminata le disposizioni del regolamento generale universitario, ha creduto, a togliere ogni dubbio, di stabilire le seguenti massime che il ministero approva e comunica alla S. V. per sua norma.

1° Deve riguardarsi come tuttora in vigore per licenziandi della Facoltà di lettere e filosofia l'obbligo loro imposto dall'art. 7 del regolamento della Facoltà di presentare uno scritto italiano e fare una dissertazione latina nel modo prescritto dal detto articolo.

2° Anche negli esami di laurea nella detta Facoltà, oltre la dissertazione prescritta per gli esami di laurea di tutte le Facoltà, deve riguardarsi come in pieno vigore l'obbligo delle due prove scritte, secondo l'art. 12 del regolamento prescritto.

3° Per i licenziandi o per i laureandi in lettere lo scritto italiano e la composizione latina sono da riguardarsi come parti integranti degli esami speciali di letteratura italiana e letteratura latina.

4° Per i laureandi in filosofia lo scritto italiano sopra un oggetto scelto dal candidato dove considerarsi come parte integrante dell'esame di letteratura italiana; la composizione da farsi in latino o in italiano sopra un argomento proposto dalla Commissione esaminatrice, può riguardarsi come parte integrante dell'esame di filosofia teoretica.

I signori presidi delle Facoltà di lettere e filosofia vorranno curare che siano d'ora innanzi seguite le norme anzidette. Se però presso talune Facoltà sian adottate norme diverse, considerando che l'anno scolastico corrente è molto inoltrato, consento che le norme fissate dal Consiglio superiore vadano in vigore a cominciare dall'anno scolastico 1892-93.

Il ministro P. VILLARI.

NON DICE MALE! Meno Africa e più Italia!

Una persona amica, molto pratica delle cose africane ci scrive:

«L'on Franchetti, ritornato dall'Africa, pieno di ideali e lieto di presentare alcuni frutti delle sue seminatrici e dei campioni di tralci

di vite e gelsi, non crede affatto che possa riuscire remuneratrice la colonizzazione tentata da capitalisti proprietari, ma assicura il successo per un tipo di coltivazione a base di contadino proprietario.

È già triste la sua dichiarazione che non spera in un reddito discreto e quando poi si pensi alle condizioni di tanti proprietari della fertillissima nostra regione emiliana, i quali si trovano spesso costretti ad ipotecare, ad impegnare i loro prodotti anche prima di raccoglierti o debbono far debiti per vivere nelle stagioni invernali, non si può a meno di dubitare della riuscita anche di questo tipo di coltivazione in Africa, dove son minori, ad ogni modo le risorse, sempre maggiori i bisogni e dove le avversità del clima, le terribili invasioni delle cavallette, le razzie degli indigeni, *uomini e bestie* rendono più frequenti quelle cattive annate che riducono alla miseria il contadino proprietario.

E che deve fare allora il Governo?

Anche donando il terreno a questi coltivatori, come può difenderli da quelle invasioni? e non avrebbero essi il diritto di avere assicurato sempre il modo di vivere? e quali vantaggi, bisogna pur chiederlo, quali vantaggi ritrarrebbe da questo stato di cose il Governo?

Ma perchè vivaddio, tutti questi stupidi progetti, tutte queste rose speranze, queste aspirazioni, questo ardore, questo coraggio, non sono piuttosto ispirati dalle condizioni in cui si trovano tante regioni della nostra ferace penisola?

L'agro romano, Terra di Lavoro, il *calca-gno* di Taranto, la Sardegna attendono da anni ed anni che il Governo si decida a colonizzarli, a portarvi la fertilità, a togliervi la miseria, la malaria che vi sono annidate e fanno vittime sopra vittime.

Perchè tanto entusiasmo per aver scavato un pozzo d'acqua, per aver visto vegetare alcune piante di gelsi, per aver visto due pampini appesi ad un tralcio di vite, per due mazzi di insalata; mentre noi abbiamo tanti fiumi, tanti serbatoi, e canali d'acqua che non ci servono ancora ne per uso agricolo, né industriale; mentre la vegetazione dei gelsi è per noi una delle più belle e rigogliose; mentre i nostri terreni sono già così buoni da produrre tant'uva da esportare e da riempire di vino eccellente, ampie cantine?

Perchè correre contro l'ignoto con tanta voluttà, con tanto ardore?

Attendiamo invece a rendere ognora più prospera la nostra Italia, che dall'agricoltura può ritrarre il benessere che le manca e domandiamo — con maggiore diritto al Governo che stabilisca fondi per colonizzare le terre che vergognosamente si sono lasciate sterili, mentre fanno sperare rigogliosi prodotti e me lo dicono le fertili colline, coltivate a vigneti ed a boschi, che domino dalla mia finestra e che ricordo d'aver visto bianche e sassose. » (*Movimento*)

Cronaca del Regno

Roma, 20. — Si trova a Roma il barone De Renzi, ministro a Bruxelles, ed ebbe oggi una conferenza col ministro Brin.

— Si attende il conte Nigra.

— La principessa Vittoria di Svezia e Norvegia è stata ricevuta stamane dal Pontefice cogli onori dovuti al suo grado.

Quindi essa si recò a complimentare il cardinale Rampolla.

— Oggi si riunì la Giunta del bilancio sotto la Presidenza di Cadolini.

Il presidente diede comunicazione delle sollecitazioni fattegli da Giolitti perchè si affrettasse l'esame delle relazioni dei singoli bilanci, onde la Camera possa discuterli e votarli prima delle vacanze estive, evitando così l'esercizio provvisorio.

La Giunta approvò quindi, senza lunga discussione, la Relazione di Gallo sul bilancio dell'istruzione pubblica; come pure ha adottato un ordine del giorno col quale viene regolata l'erogazione del fondo dovuto ai Comuni per gli aumenti degli stipendi ai maestri, in base alla legge del 1886.

Milano, 21. — Per l'inaugurazione del monumento a Sirtori. — L'altra sera ebbe luogo l'annunziata adunanza del Comitato per i monumenti a Luciano Manara ed a Giuseppe Sirtori.

Dopo breve discussione alla quale presero parte il presidente del Comitato ed altri, si stabilì che l'inaugurazione venga fatta il 5 giugno, giorno dello Statuto.

Il colonnello Enrico Guastalla è stato pregato di tenere il discorso di inaugurazione e di commemorazione.

Saranno invitati, naturalmente, i rappresentanti delle autorità militari e cittadine ed intervorranno anche le rappresentanze di molte Associazioni di altre città.

Genova, 21. — Le Assise condannarono a sette anni e sei mesi di reclusione Merello Francesco, bottaio, che uccise a Sestri Ponente con un colpo di rivoltella Molinari Giuseppe, per motivi di lieve importanza.

Fu ammesso a suo favore il vizio parziale di mente.

Livorno, 21. — Continua sempre grave lo stato della malattia del generale Ciardini. C'è vivo scambio di telegrammi con Roma, di dove il Re e molto autorevoli personaggi domandano insistentemente notizie.

Pavia, 21. — Stamane tre giovani studenti furono arrestati per imputazione di attentati contro le lapide a Carlo Alberto. Essi furono improvvisamente tradotti ammanettati e accompagnati sotto buona scorta a Milano a disposizione della Procura Generale per il processo che si svolgerà alle Assise.

OMNIBUS DI NOTIZIE

Presso Mantova nel Mincio fu rinvenuto il cadavere di Giovanni Rezzarotta, sessantenne, annessosi domenica per questioni di famiglia e per malattia.

× A Genova un mendicante che era stato tratto in arresto, certo Agostino Leccori, venne trovato in possesso di 7000 lire in cartelle del debito pubblico e 425 lire in denaro, frutto della questua.

× In alcune principali stazioni ferroviarie avranno luogo anche durante quest'anno gli esperimenti di caricamento di truppe, bagagli e artiglierie. Gli esperimenti si faranno probabilmente a Roma; Napoli e Firenze.

× A Carpignano Sesia (Novara) nel caffè detto della *Posta* si accese una lite fra i frequentatori per antiche gare partigiane fra conservatori e liberali. Vi furono parecchi feriti, due dei quali gravemente. Il procuratore del Re di Novara ordinò tosto un'istruttoria in merito.

× A Torino, Biagina Dall'Orto d'anni 18, ricoltrata nell'Istituto di San Pietro, tentava di evadere lasciandosi calare da una finestra del secondo piano mediante, una corda, nella sottostante via Balbis. Ma rotta si la corda, la Dall'Orto cadde ferendosi. Fu accolta all'ospedale.

× A Monte (Trentino) certa Debernardi, bella giovinetta di 14 anni, conducendo al pascolo un mulo ebbe la sciagurata idea di legare il proprio piede la corda alla quale era assicurata la bestia. Improvvisamente il mulo, imbarazzitosi, si dava a rapidissima corsa giù per la collina trascinando seco la giovinetta, che da un contadino di passaggio per quelle parti, venne trovata cadavere, orribilmente mutilato.

× Si ha da Parigi che i medici dichiarano isolati i casi di colera, avvenuti a Passag, e non trattarsi di epidemia. Aggiungesi che i giornali hanno pubblicato la notizia esservi il sospetto che i tre decessi a Poissy, certa Choufleur, il figlio di lei e una bambina di quattordici mesi, siano morti per veleno.

× A Parigi, all'Opera, ci fu una gran festa a pro degli affamati della Russia. Vi assisteva anche il presidente della Repubblica. Il prodotto fu di 80.000 franchi.

× Si ha da Parigi che risulterebbe dall'inchiesta che le sorelle Marcon di Saint-Etienne furono assassinate dai dinamitardi Ravachol e Biala mentre la Marietta Soubère faceva la guardia.

× A Vienna, nelle corse al trotto, fra 10 cavalli che correvano il «Premio di Vienna» arrivò primo Conte Verde, del signor Luigi Faccini di Udine.

CRONACA VENETA

Dolo, 20. — Questa notte ho assistito all'incendio della casa dominicale di proprietà Ronzani in Arino frazione di Dolo.

Erano le 11 pm. quando giunse la notizia al Dolo, e subito fu dato mano alle pompe.

Primi ad accorrere furono, il R. Pretore sig. Povoleri, il vice-ispettore di pubblica sicurezza sig. dott. Cecchi, l'ing. Maupol ed il prof. Colpi. I reali carabinieri che si trovavano in perlustrazione ad Arino dettero le prime disposizioni, ed al giungere delle pompe si adoperarono subito pel loro collocamento e per la manovra.

L'effetto delle stesse fu efficacissimo, dirette dagli egregi ing. Maupol e Bragato juniore, e coadiuvati da altri giovani di Dolo che volenterosi accorsero sul luogo.

In due ore di febbrile lavoro l'incendio era domato, e solo dai ruderi ammonticchiati sorgeva qualche nembo di fumo, ed alle 3 ant. eravamo di ritorno a Dolo inzuppati d'acqua ed inzaccherati.

L'opera delle pompe non impedì che l'intero fabbricato andasse distrutto, ma valsero a salvare da serio pericolo le fabbriche adiacenti, ed un pagliaio che trovai nel cortile della casa parrocchiale.

Il proprietario è assicurato, ed il danno si calcola a circa L. 3000.

Circa alla causa dell'incendio, sembra che l'Autorità abbia raccolto forti indizi, perchè questa mattina fu tratto in arresto, quale sospetto autore, il figlio minore del proprietario un giovinetto di circa 15 anni.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra Corrispondenza)

L'Associazione magistrale ad Este

Un mese fa circa, dalle colonne del *Lavoratore* di Este partiva la proposta di formare una lega di insegnanti in quel circondario. E il proponente, che oggi ripete l'appello, affermava, come oggi afferma, che la sua parola non ha autorità alcuna per imporsi se non quella d'essere frutto di un culto profondo a quei sacri ideali che nella progredente evoluzione tendono a rigenerare gli animi e le coscienze.

La scuola primaria fu ben detta la meschina Cenerentola delle istituzioni sociali. — E così dimenticata, è così negletta che i più la guardano con sorriso di compassione, se talora non è di scherno, come fosse un infelice predestinato. Sono poco retribuiti i professori delle scuole secondarie, sono poco retribuiti i maestri elementari che oltre al compito d'istruire hanno anche quello più elevato, più santo, più umano di educare. Ogni cosa pare congiurata a continuare intorno alla scuola un atteggiamento ignominioso e deplorabile. Lo scetticismo e l'egoismo della vita presente, l'abbandono in cui giacciono la famiglia e la società, la poca stima che le prosegue, la sfiducia quasi fatalistica dell'opera educativa, la mancanza generale d'ideali umani e generosi, costituirebbero, a mio avviso, le cause estrinseche, per cui le condizioni degli insegnanti sono infelicitissime. Le ragioni intime lo vedrei nei pochi nuclei di forze collettive; nella deficienza dello spirito di solidarietà. Al di d'oggi, lo vedon tutti, lo svolgimento dei più ardui problemi economici e sociali è affidato essenzialmente al concetto d'associazione unico mezzo per cui l'individuo può tendere al perfezionamento di sé stesso e delle sue manifestazioni, unico mezzo per cui egli può giungere ad un miglioramento di vita.

E al miglioramento delle loro sorti gli insegnanti possono giungere ed hanno diritto che vi si giunga. Ma perchè molti di essi vivono inerti e sfiduciati? perchè lasciano che l'acqua corra eternamente per la sua china senza volerla a loro pro e vantaggio? perchè come il popolo eletto di Mosè attendono che cada loro dal cielo la manna ristoratrice?

Perchè non si riuniscono, non si associano non si agitano?

Scopo dell'Associazione sarebbe quello di migliorare largamente e veramente la classe dei maestri, la classe irrelenta, con tutti quei mezzi, con tutte quelle misure che il senso pratico suggerisce e consiglia.

E vero che alcuni osservano come molte delle società esistenti non rispondono come dovrebbero allo scopo.

In esse - se ben si vede - l'organamento è difettoso: non si fanno che delle accademie e si conclude ogni riunione collo inviare un telegramma a questo o quell'altro papavero, a questo o a quel deputato o ministro. Quindi promesse e parole: mai fatti. Non è così che si sostiene una causa!

Certo c'è scopo precipuo di ognuno che studi seriamente la questione sarebbe la federazione nazionale.

Ogni provincia verrebbe rappresentata e tutte le 69 associazioni provinciali dovrebbero unirsi in un centro, come la capitale, dove tutte le energie del vasto organismo si legerebbero insieme per agire e anche reagire in nome di tutte.

Ma se per la mancanza di solidarietà e di coraggio, per la viziosa costituzione e per l'indirizzo sbagliato dato ad alcune di esse, non si raggiunge la meta fissata, dovremmo forse arrestare la propaganda, dovremmo cessare di combattere?

A poco a poco si potrà appagare il nostro ideale.

I maestri tutti del circondario, e non solo essi, ma tutti coloro che amano e propugnano i loro interessi prestino l'opera loro a pro dell'erigenda Associazione giacchè, come mi scriveva un egregio pubblicista mio amico «bandiera di lotta per la conquista del bene, simbolo di forza e reazione, tutto potrà essere il *Sodalizio*, purchè in esso tutti gli elementi ispirino allo stesso fine, il bene morale dei maestri, della scuola, dell'umanità.»

Ad Este la idea nostra s'è fatta strada e al movimento iniziato spero anzi credo che nessuno rimarrà estraneo.

E questo secondo appello che noi rivolgiamo agli insegnanti con la coscienza sicura di fare un'opera buona, quasi alla vigilia (e lo diciamo con orgoglio) del fatto compiuto, non è seme da spargere nel terreno per la messe adegua, una voce d'incitamento e di risveglio ai pochi pigri, stimolo ai volenterosi per raggiungere definitivamente l'intento, che io, non maestro nè insegnante, affretto coi voti del cuore.

C. C.

22 maggio 1892.

ORARI FERROVIARI
(Vedi IV. pagina)

Limena 20. (O.B.) — Associazione Magistrale. — Quella brezzolina di indifferente noncuranza che fino ad ora aveva impedito agli insegnanti elementari del distretto di Padova di unirsi come nei distretti vicini, in associazioni è cessata. Ell'era una stonatura che nell'interesse della scuola e dei maestri non aveva ragione di esistere, e che doveva, come avvenne, crollare.

Ora sappiamo che da vari giorni per iniziativa dell'insegnante sig. Toto, si va costituendo anche da noi l'associazione magistrale, e che il numero delle sottoscrizioni, ormai soddisfacentissimo, assicura all'intrapresa opera un esito felice. L'utilità delle associazioni e i loro benefici effetti ci dispensano anche da una sola parola di incitamento per quelli insegnanti che ancora non si sottoscrissero; essi ben sanno che «colà ove il destin dei popoli si cava» s'ebbe a dire più volte che le condizioni dei maestri sono pessime perchè li stessi poco o nulla si adoperano pel loro interesse, e questo detto deve senz'altro essere smentito.

Carnignano sul Brenta, 20. — Ieri in occasione del battesimo dell'unico figlio del Signor Fusco Antonio vi fu un lauto banchetto a cui presero parte i principali del paese e molti suoi amici fra i quali primeggiava l'Illus. Sindaco conte Eleonoro Negri che fra l'alternarsi di spumanti bottiglie inuaggiava all'emancipazione della donna. Con di più si ebbero le danze che riuscivano splendidiissime.

Vivi elogi all'egregio amico che seppa così bene tenere allegra per ben mezza giornata una compagnia di 34 invitati.

Un amico.

Este, 20. — L'Associazione liberale amministrativa è convocata in assemblea la sera del 21 corrente per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della rinuncia del Comitato direttivo;

2. Nomina di un nuovo Comitato.

Vogliamo riprometterci che l'adunanza riesca numerosa e che la scelta del nuovo Comitato cada su persone, che per indipendenza carattere e per serietà di propositi possano godere tutta la fiducia del corpo elettorale.

La lotta di quest'anno sarà decisiva pel partito liberale; spetterà quindi al nuovo Comitato il proporre e sostenere con tutte le sue forze una lista che non dia luogo agli screzi delle passate elezioni e possa ottenere completa vittoria.

DALL'AMERICA

Da una lettera di un contadino partito ai primi di dicembre stralciamo alcuni passi - correggendone lievemente la forma, ad edificazione degli innamorati dall'emigrazione.

San Pedro, 12 aprile 1892.

Le partecipo l'ottimo stato di salute che ora al presente si troviamo. I miei figli Augusto e Angelina sono stati malati cinquanta giorni con forte diarrea e mal di ventre, l'Armidia pur essa malata per 15 giorni. Io pure malato mi sono ora rimesso; ma tutti abbiamo i piedi piagati: traforati i diti che ci fanno zocciare dai bischi che si internano nella carne, fanno le uva e la galetta, poi si estrae e resta un buco inguaribile. Questa è la malattia che noi tutti al presente abbiamo.

Il mio stato è infelicitissimo, la casa di abitazione è un vile tugurio pieno d'insetti, tutto è schifoso, niente di buono, tutto rattrista. Meglio morti in Italia che vivi in America. I viveri carissimi il riso a 6 fiorini alla quarta i fagioli 3, la farina 2 - i fulminanti, scatola inglese 70 reis corrisponde a 15 centesimi la scatola - il pane che in Italia costa 4 centesimi costa qui 80 reis uguali a 20 centesimi dei nostri.

Nella posizione tropicale dove dimoriamo è difficile soggiornarvi per noi Europei, non essendo avvezzi a questa temperatura: si soffre e si muore.

In questa colonia siamo 17 famiglie e si ebbero 10 morti in 2 mesi - tutti italiani fra Veneti, Piemontesi e Bergamaschi.

La posizione si trova sprovvista di tutto il necessario alla vita. Si soffre in tutti i modi. Non mi dilungo di più perchè ci vorrebbe un grosso volume.

Ho trovato qui vicino la famiglia di..... (un compatriotta) che ha molto sofferto: tra figli morti in 11 giorni, Serafino in pericolo di perdere un braccio sua moglie ha perduto un occhio: Nando portò per un anno e mezzo una piaga ad una gamba.

In questa posizione si vede una continua primavera: fiori che sbocciano, le frondi sempre verdi non cascano se le nuove non sono prima uguali; gli uccelli seguono tutto l'anno a far nido: ecco il nuovo mondo. Qui mugge sempre il tuono e siamo soggetti a piogge periodiche - siamo passati la linea del sole, qui il gelo non si fa mai vedere.

Essendo i viveri così cari ed avendo grossa

famiglia la vita riesce molto penosa. La carenza è cagionata dalla grande immigrazione, perchè tutti vogliono l'America e quando sono in questa terra si desidera essere piuttosto morti in Italia, dunque immaginatevi cari amici quanto contenti che noi ci chiamiamo di essere in America.

GRONACA DELLA CITTA

Ricordo al comm. Turazza.

Un Comitato, che ha a presidente il comm. Alberto Cavalletto, raccoglie offerte per un ricordo da erigersi all'Università in memoria del comm. Domenico Turazza.

Il lavoro al Gallo.

Sappiamo che fra quindici giorni il palazzo del Gallo sarà completamente scoperto, a meno che il tempo non ritorni ad essere cattivo.

Ci è grato di poter constatare che l'architettura della parte ormai scoperta piace alla maggioranza dei cittadini.

Gli spettacoli in Prato.

Il nostro articolino di ieri sugli spettacoli da darsi in Prato in occasione delle Corse al Galoppo, destò in molti la curiosità di sapere se per ora si hanno soltanto progetti o se qualche cosa di concreto sia stato stabilito.

Per informazioni attinte da persona amica, molto addentro nelle segrete cose del Club degli Ignoranti, ci consta che quantunque le idee del Club stesso per ora non si presentino che sotto l'aspetto di progetti, pur tuttavia qualche cosa è stato stabilito, come per esempio la massima accettata dalla maggioranza del Consiglio direttivo, che il Club non debba rimanere estraneo a questo risveglio quasi generale che si verifica nella città nostra.

Possiamo anche, con qualche sicurezza, affermare che gli spettacoli, di cui si farebbe iniziatore il Club, non saranno di gran lunga diversi da quelli che ieri noi abbiamo dato nella nostra cronaca.

Le nostre notizie, sebbene non vengano da fonte ufficiale, pure possono essere tenute in qualche riguardo per la persona che ce le ha fornite.

Telescopio monumentale.

Ieri in piazza Cavour attirava intorno a sé una folla di curiosi un telescopio smisurato, una specie di torre Eiffel in sessantaquattresimo, e per giunta se-movente sopra un paio di ruote.

L'arnese singolare - a detta del loquace proprietario - prometteva di mostrare mirabilia colla tenue spesa di un soldo. Pel curioso la Luna, la pallida Cinzia, non avrebbe avuto velami, così Giove potente, così Marte, così Venere....

Ohimè! Veder Venere per un soldo!... Ma il proprietario pare non avesse scrupoli, poichè intascava, accontentandosi di ridere..... in cuor suo.

Contro gli imbianchini.

Pros guono ancora i lagni, contro gli imbianchini, che, bene inteso per ordine dei proprietari, nei presenti restauri danno il colore anche a quelle parti delle facciate che sono in marmo.

Un egregio signore ci fa osservare che ad esempio presso il Ponte delle Torricelle si sta coprendo col bianco un bel lavoro artistico, che meriterebbe di rimanere nel suo stato primitivo.

Noi che abbiamo altra volta trattato l'argomento, speriamo che ora e per l'avvenire si vorrà, come in altra occasione, ascoltare le nostre parole ed arrestare, ove ne sia del caso, l'opera dell'imbianchino, a quei che si capisce, non sempre utile.

Concorso.

È aperto il concorso alla cattedra di Mercologia nella R. Scuola Superiore di commercio in Bari con lo stipendio annuo di L. 5000.

Nell'insegnamento della Mercologia è compreso un corso di elementi di chimica: il professore ha inoltre l'obbligo dell'insegnamento della chimica nella sezione inferiore della Scuola, in conformità dei programmi.

Il concorso ha luogo in Roma per titoli e le domande devono essere, presentate al Ministero d'Agricoltura non più tardi del 10 Luglio p. v.

Pei Cacciatori.

La Deputazione Provinciale di Padova ha pubblicato il manifesto per l'apertura della Caccia.

Da questo avviso si desume:

1. La caccia col fucile e col sistema della così detta *quagliara* è permessa da 1 Agosto 1892 a tutto Febbraio 1893, eccezione fatta per quella degli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, che terminerà col 30 Aprile 1893.
2. La caccia della lepore è permessa dal 15 Agosto a tutto 31 Dicembre 1892, re-

stando sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

3. La caccia con reti, lacci, vischio, ed altri sistemi di aucupio è permessa dal 15 Agosto 1892 a tutto 15 Gennaio 1893.

Serenata poco gradita.

Questa notte quattro giovanotti, un po' brilli ed un po' noiosetti, si fermarono per ben due ore sotto una casa di Via S. Francesco, vocando in modo da non si dire.

Era una manifestazione d'affetto che essi intendevano di dare ad un amico giunto ieri sera, e per sopra più una prova ai vicini della loro resistenza nel canto.

Bersaglio in Prato.

Al sig. Cherubin, proprietario del Bersaglio in Prato della Valle, noi facciamo due parole di lode per la bella iniziativa d'aver aperto i tiri di gara, regolandoli con buone norme.

Speriamo che il Bersaglio del sig. Cherubin sia frequentato dai nostri tiratori.

Una piccola rissa.

Ieri verso le 10 pom. al Portello avvenne una piccola rissa fra diversi giovanotti, che se ne diedero di santa ragione.

Pare che motivo della rissa sia stata la soverchia ingeneranza di uno di essi nelle cose degli altri.

Non vi furono però che pugni: meno male!

Circolo Roussiere.

Merita due parole di elogio il Circolo equestre Roussiere, che agisce da ieri sera in Prato della Valle, per la bellezza e la bravura dei suoi cavalli, non chè per la valentia degli artisti che vi fanno parte.

Speriamo che il Circolo, partendo da Padova, possa dire d'aver fatti buoni affari.

75° Reggimento Fanteria.

Programma Musicale da eseguirsi il giorno 22 corr., dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia - *La triplice alleanza* - Barbera.
2. Sinfonia - *Giovanna d'Arco* - Verdi.
3. Duetto, stretta e cavatina - *Napoli di carnevale* - De Giosa.
4. Mazurka - *Dolce e gioia* - Barone.
5. Scena coro e duetto - *Ritornello* - Verdi.
6. Polka - *Antipasto* - Filippa.

Bollettino

degli oggetti trovati e depositati all'ufficio di polizia urbana:

Per la prima volta

Un bracciale d'argento.

Un orecchino d'oro.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Una vaglia del Banco di Napoli.

Per la seconda volta

Un viglietto del Monte di Pietà.

Un orecchino d'argento.

Un fermaglio d'oro.

Una copia di contratto in bollo.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 18

NASCITE. - Maschi N. 5 - Femmine N. 2.

MORTI. - Carlo Ida di Giacomo anni 14.

Garbin Faeco Fortunata anni 51 casalinga coniugata di Padova.

Bollettino del 19

NASCITE. - Maschi N. 2 - Femmine N. 3.

MATRIMONI. - Nardin Lorenzo di Domenico con Cremonese Maria di Giuseppe.

MORTI. - Bertoli Giovanni fu Bartolomeo anni 55 bo vaiu coniugato di Abano.

BOLLETTINO

degli pubblicazioni matrimoniali del 15 Maggio 1892

Secondo pubblicazione

Giacometti Antonio fu Sante negoziante con Alfonsi Carlotta di Antonio casalinga.

Zanetti Carlo di Bernardo cappellaio con Arnauti o Alvaniti Elisabetta di Noele Giovanni sartà.

Piccolo detto Zoghi Giovanni fu Pietro fabbro Cagneto Andrianna di Luigi stiratrice.

Noventa Pietro fu Sante lattivendolo con Mandolin Angela di Pietro lavandaia.

Busana Luigi di Paolo mercante con Calore Giuseppina fu Angelo domestica.

Tutti di Padova.

Tempo Filiberto di Gaspare aggiustatore meccanico in Gagliari con Borella Lucia fu Antonio ostetrica in Gagliari.

Neri Giovanni Battista di Gio. Battista medico chirurgo in Padova, con Marcon Maria di Luigi agiata in S. Pier d'Arena.

Schiavoni Giuseppe fu Pietro regio pensionato in Camin di Padova, con Mantoan chiamata Mantovani Luigia fu Giovanni in Camin di Padova.

(0)

LOTTO - Estrazioni del 21 maggio

Venezia. . . 77 = 35 = 7 = 32 = 36

Bari. 3 = 48 = 21 = 32 = 11

Milano. . . . 29 = 84 = 78 = 45 = 87

Napoli. . . . 7 = 18 = 25 = 43 = 65

Firenze. . . . 54 = 24 = 89 = 44 = 82

Palermo. . . . 23 = 11 = 58 = 64 = 4

Roma. 26 = 12 = 58 = 43 = 47

Torino. . . . 47 = 37 = 6 = 19 = 55

SCIA RADA

Fa il mio primo so s'incoglie

In una tigre o in un serpente;

Il secondo tu percorri

Giorno o sera assai sovente;

Val l'intero ad indicare

Ciò che fende in fretta il mare.

Spiegazione della Sciarada precedente

BAL-DANZA

Corriere dell'Arte

GRINGOIRE DEL MAESTRO SCONTRINO AL TEATRO VERDI

Anche di questo *Gringoire*, come di tanti altri lavori musicali di maggior lena, è accaduto che l'aspettativa soverchia gli riuscì dannosa; non tanto dannosa, perchè in fondo l'esito fu buono, e sarebbe stato assai più buono ancora, se gli animi dei più non si fossero predisposti a qualche cosa di grande: i musicisti veri, già informati sull'entità e sulle proporzioni di questo lavoro, sfuggirono alla stessa delusione: hanno trovato cioè nella musica dello Scontrino un eccellente istrumentale, della originalità in alcune delle sue parti, e un'andatura generale che onora il compositore.

L'opera non è ricca di melodie, ma quelle poche sono assai gentili ed ispirate.

Mancando poi del tutto nella parte corale, questo lavoro sembra più destinato ad una sala da concerto, che ad un ambiente teatrale come quello del Verdi.

La tela del soggetto fu già esposta l'altro giorno con garbo da un egregio collaboratore ai lettori del *Comune*: ora non mi resta da parlare che dell'esecuzione.

In generale fu buona, e ha riscosso il plauso del pubblico; ma faccio prima un po' di rivista del teatro.

Platea, scanni e poltrone, tutto occupato: tra la folla parecchi musicisti della città, e bugonisti dell'arte: il comm. Ernesto Rossi che ieri sera non ha recitato, era frai presenti, e prese parte allo spettacolo con grande interesse.

Meno pochi, anche i palchi erano tutti occupati, particolarmente il pepiano e il primo ordine: più scarsi gli altri ordini: pochissima gente in loggia e loggione.

L'opera fu preceduta dall'esecuzione della sinfonia del *Freischütz*, di Weber e dalla *marcia religiosa* di Gounod.

Siamo giusti: la prima passò freddamente: si è notata qualche slegatura: la sinfonia in complesso non pareva più quella: fu accolta più che altro con un applauso di convenzione, quasi un omaggio doveroso all'autore.

Ben diversa fu l'accoglienza del pubblico alla marcia di Gounod, diversa, quasi di entusiasmo, perchè l'esecuzione fu anche diversa, fu chiesto ed ottenuto il *bis*, ed il bravo maestro Pintorno si rivolse più volte a ringraziare il pubblico, che lo applaudiva calorosamente.

Nel tenore Signoretti si sente sempre il cantante di vaglia, un distinto valore delle scene anche come artista drammatico: nel duetto ebbe una frase felicissima e nella ballata, così pure nella chiusa dello spettacolo riportò effetti eccellenti. Egli venne assai spesso applaudito.

La signa Cruz, già tanto apprezzata sulle scene di Padova nel *Travatore*, fu nel *Gringoire* una Loisa molto gentile. La sua voce simpaticissima incontrò al Verdi tutto il favore del pubblico, che l'applaudì specialmente nella romanza, e la richiamò sulla scena più volte nel corso dello spettacolo.

Si è pure distinto il basso Cromberg: bene il baritone Pagnoni, ed il Campello sorprese il pubblico colle sue note tonanti.

Il bravissimo Maestro sig. Scontrino ebbe sei chiamate al proscenio.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - Questa sera la compagnia drammatica ERNESTO ROSSI rappresenterà:

AMLETO

Ore 8 1/2.

Birreria Stati Uniti - Questa sera concerto.

Il Circo Equestre Roussiere, in Prato della Valle, darà oggi due grandi rappresentazioni. Una alle ore 5, la seconda alle 8 1/2

Nelle famiglie dove vi sono bambini è sempre necessario l'uso dell'EMULSIONE SCOTT per il loro sviluppo fisico ed intellettuale. (Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) Ho amministrato l'«Emulsione Scott» nei bambini rachitici e scrofolosi, e negli adulti affetti da bronco-alveolite caseosa.

Posso con piacere affermare che essa, a preferenza dell'ordinario olio di fegato di merluzzo è meritevole di raccomandazione e per a facile digeribilità e per la sua efficacia.

Dott. M. DELLO STROLOGO

9 Medico dell'Ospedale Civile di L'vorno.

Nostre informazioni

Le nostre prime impressioni sul ministro Giolitti vanno avverandosi completamente.

Mentre qualche collega della stampa o convinto realmente, o mostrando

RODOLFO MARTIRE

PADOVA

Via Municipio N. 2, 3 e 4

MAGAZZINI MODISTERIA E PELLICERIE

CON PROPRIA FABBRICA

CAPPELLI DI PAGLIA

avverte la sua numerosa clientela che avendo fatto forti acquisti dalle primarie Case Estere e Nazionali in Articoli di alta novità per Modiste e Sarte, si trova in grado di praticare prezzi di tutta convenienza.

Riduzione Cappelli ultima moda con pressione a macchina

Assortimento Mantelli per Signora in Stoffa Lana e Seta con ricevimento di commissioni sopra misura

SI CONSERVANO PELLICERIE DAL TARLO

di esserlo, dava per sicuro che il Giolitti avrebbe piegato sempre più a sinistra e avrebbe dato al nuovo gabinetto, colla nomina dei sottosegretari, un colore sempre più spiccato di quel partito, il COMUNE ha lasciato graciare gli altri, e sicuro delle sue informazioni sostenne fino dal primo giorno che doveva succedere tutt'altro.

E i fatti confermano che avevamo ragione.

L'eureka, in nome della sinistra zardelliana fu pronunziato troppo presto: si tratta per il partito di un trionfo rientrato!

Probabilmente non sarà l'ultima fra le sorprese poco gradite per i vincitori del 5 maggio, i quali avranno imparato che non si dice quattro quando non è nel sacco.

Notizie telegrafiche (vedi dispacci Stefani) annunziano gravissimi incendi con vittime tanto a Parigi quanto a Tours ed in altri dipartimenti.

Parlasi di estreme misure di rigore prese dalle autorità francesi contro gli anarchici, ritenuti autori degli eccidi.

Nostri dispacci particolari

Conferenza Bonghi

ROMA, 22, ore 8 a.

(F) L'on. Bonghi farà oggi una conferenza all'Associazione della stampa sul momento politico e sociale attuale. Con essa si chiuderanno le conferenze per la Società Dante Alighieri.

Luzzatti

ROMA, 22, ore 9 a.

(F) Il *Popolo Romano* di ieri consiglia il Ministero di inviare l'on. Luzzatti quale delegato italiano alla conferenza monetaria degli Stati Uniti d'America.

I Sotto-segretari di Stati

ROMA, 22, ore 10 a.

(F) Il Consiglio dei ministri stabilì definitivamente la lista anche degli altri sottosegretari, e furono nominati oltre all'on. Rosano per gli interni, l'on. Nocito per la grazia e giustizia, l'on. Lanzara per le finanze, l'on. Giacomo Sani per i lavori pubblici, l'on. Di San Giuliano per l'agricoltura e l'on. Fagioli per il Tesoro: - il generale Carenzi ed il contrammiraglio Corsi furono confermati sottosegretari di Stato rispettivamente per la guerra e la marina.

Per il sottosegretariato dell'istruzione, ancora vacante, si parla dell'on. Ronchetti e per quello delle poste e telegrafi, pure vacante, si fa il nome di Campi deputato di destra, lombardo.

Malumori

ROMA, 22 ore 11 a.

L'on. Rosano ha accettato il sottosegretariato degli interni.

La pubblicazione del nome dei sottosegretari destò molti malumori.

Qualche giornale commenta sfavorevolmente le nomine stesse.

Il *Torneo* scrive che le nomine dei sottosegretari rivelano due debolezze che sembrano organiche nel presente ministero: la debolezza di energia e la debolezza di compagnia.

Il marchese Fossati

(G) Il marchese Fossati fu destinato alla Consulta nella sezione politica.

Adunanza

ROMA, 22, ore 11.30 a.

(G) I deputati di Roma ed i rappresentanti dei giornali liberali si costituiscono in comitato provvisorio, riservandosi di sce-

gliere il comitato definitivo per le elezioni amministrative.

Mancavano le rappresentanze dei giornali l'Opinione ed il Fanfulla.

Associazione monarchica

(G) L'associazione monarchica liberale deliberò di escludere qualunque transazione coi clericali e di scegliere candidati con principi liberali inscindibili dal regime delle istituzioni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

23 Maggio 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 34

Tempo medio di Roma ore 11 m. 59 s. 1

Osservazioni meteorologiche

seguita all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

	21 maggio	
	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.
Barometro a 0° mil.	755.9	755.0
Termometro centigr.	+18.9	+23.2
Tensione del vap. acq.	8.8	9.9
Umidità relativa	54	47
Direzione del vento	NNE	SSW
Velocità chil. orar. del vento	9	3
Stato del cielo	sereno	1/4 cop

Dalle 9 ant. del 21 alle 9 ant. del 22

Temperatura massima = + 24.0

minima = + 15.9

F. BELTRAME Direttore.

F. SACCHETTO Proprietario

Leone Angeli, ger. responsabile.

Crema Dentifricia

Impareggiabile

PER LA nitidezza DEI DENTI E L'IGIENE DELLA BOCCA

LIRE I.



Dite, gentili donne, bramato Essere belle quando parlate D'una bellezza che tutti alletta - Il KALODONTO n'è la ricetta. -

Unico DEPOSITO per PADOVA e Provincia della vendita all'ingrosso e dettaglio presso la DROGHERIA DALLA BARATTA via ex Portici Alti, crociera del Gallo

VERO ESTRATTO DI CARNE LI E BIG

Per le minestre magre, con carote fagioli, paste e simili è sufficiente un quarto di cucchiaino da caffè per ogni persona.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

1892

BAGNI DI RIMINI

1892

MARITIMI IDROTERAPICI

UN DISEGNATORE assumerebbe lavori di qualunque genere. - Rivolgersi in via Leoncino N. 315 III° piano, dalle 12 alle 4 m. ordinarie di ogni giorno.

